

Non si ferma il consumo di suolo

Ispra: in sei mesi cementificati quasi trenta ettari al giorno

GIULIO ISOLA

Non si arresta il consumo di suolo. Malgrado la crisi economica e il settore dell'edilizia in ginocchio da anni, nonostante frane ed alluvioni, in Italia si continua a consumare questa preziosa risorsa del territorio. Da novembre 2015 a maggio 2016 si sono consumati quasi 30 ettari (ben 300mila metri quadrati) di suolo al giorno. Per capirci, è come se in sei mesi avessimo costruito 200mila villette o, per rendere meglio l'idea, si fosse costruita un'autostrada lunga da Venezia a Mosca.

E le stime per il futuro non sono rosee. A lanciare l'allarme è l'Ispra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che ieri mattina alla Camera ha presentato il suo Rapporto 2017. La quarta edizione è dedicata al tema del consumo del suolo ma è la prima da quando è stato istituito il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Snpa), che ha il compito istituzionale di monitorare e fornire il quadro aggiornato dei processi di trasformazione del nostro territorio. Un territorio che, anno dopo anno, continua inesorabilmente a soffrire la perdita di una risorsa fondamentale.

Pur con una velocità ridotta, che si atesta quest'anno sui 3 metri quadri al secondo, il consumo di suolo continua inesorabilmente ad aumentare cancellando, al 2016, 23 mila chilometri quadrati, pari alla dimensione di Campania, Molise e Liguria messe insieme, il 7,6% del territorio nazionale.

«I dati di quest'anno dimostrano che il consumo di suolo rallenta la sua corsa

ma non accenna a fermarsi – commenta Michele Munafò, ricercatore Ispra – e le conseguenze di questo avanzamento sono anche economiche. L'Italia perde fino a 900 milioni di euro l'anno a causa di questo consumo».

A livello nazionale, la situazione è molto diversificata. Il consumo più alto in termini assoluti è avvenuto in Lombardia, seguita da Veneto e Sicilia. La Palma d'oro delle città spetta a Roma, seguita da Torino e Bologna. Il comune che ha consumato di più, in proporzione al suo territorio, è invece Montalto di Castro.

In tutto sono 15 le Regioni che hanno perso una percentuale di suolo superiore al 5%. Lombardia e Veneto ne hanno perso entrambe oltre il 12%. Gli incrementi maggiori in valori assoluti, prosegue il rapporto dell'Ispra, «sono avvenuti in Lombardia (648 ettari di nuove superfici artificiali), Sicilia (585 ettari), e Veneto (563). Quella di Monza e della Brianza è la provincia con la percentuale più alta di consumo di suolo rispetto al territorio amministrato (oltre il 40%), con una crescita ulteriore, tra il 2015 e il 2016, di 22 ettari». Nei Comuni italiani la crescita percentuale maggiore delle superfici artificiali è avvenuta a Calcio (in provincia di Bergamo, + 9,5%), Oschiri (Olbia-Tempio, + 7,4%), Altivole (Treviso, + 6,9%). I Comuni con l'incremento maggiore in valore assoluto sono: Montalto di Castro (con 65 ettari di nuovo consumo di suolo tra il 2015 e il 2016), Eboli (57 ettari); sopra i 150 mila abitanti gli incrementi maggiori sono a Roma, Torino e Bologna. Il Comune con più suolo "libero" per abitante è Briga Alta (provincia di

Cuneo) con oltre 1.300.000 mq disponibili per ognuno dei suoi 39 abitanti; la maglia nera 2016 va invece ad alcuni Comuni della provincia di Napoli (dagli 8 ai 23 mq per abitante di suolo non consumato).

«Il consumo di suolo resta un'urgenza per il nostro territorio e una priorità per la politica – ha detto il presidente della commissione Ambiente alla Camera Ermete Realacci intervenendo alla presentazione del rapporto Ispra –. Mi auguro che il Senato vari entro la legislatura la legge per il contenimento del consumo di suolo e la difesa delle aree agricole già approvata dalla Camera nel maggio 2016». Il provvedimento ha l'obiettivo di azzerare il consumo di suolo entro il 2050, come ci chiede l'Unione europea, e di incentivare da subito, anche fiscalmente, la rigenerazione urbana e l'edilizia di qualità, favorire il costruire sul costruito puntando su risparmio energetico, sicurezza e qualità. «La legge va nella direzione indicata anche dall'Europa e va affiancata anche da politiche adeguate, in particolare sul fronte delle infrastrutture e dell'edilizia. Occorre cambiare verso a questi settori dando priorità, come sta già facendo il ministro Delrio, alla manutenzione e al potenziamento delle infrastrutture esistenti e alle opere utili. È questa la strada – conclude Realacci – che ci consente di incrociare difesa del territorio e sicurezza dei cittadini, sviluppo e occupazione, innovazione e bellezza».

Rapporto 2017

L'occupazione del territorio avanza, con prospettive di sfruttamento che non accennano a rallentare malgrado gli obiettivi Ue



Suolo sempre più cementificato



Peso: 22%